

LaRegioneTicino - Martedì 11 Marzo 2014 - “La frontiera si trasforma, ma resiste”

Nuovo volume di ‘Coscienza Svizzera’ che raccoglie l’analisi di diversi autori

Le frontiere reggono, eccome. Per confermarlo ai tempi della globalizzazione, di internet, dell’apertura dei mercati e della libera circolazione delle persone basta il voto del 9 febbraio. Non sono più le barriere quasi invalicabili tra Stati dei secoli scorsi, ma non sono nemmeno diventate una semplice reliquia del passato. «Il concetto di frontiera è persistente nel tempo ed è ambivalente: da questa constatazione si sviluppano le riflessioni contenute nel nostro volume». Parola del politologo Oscar Mazzoleni, che assieme a Remigio Ratti ha curato l’ultima pubblicazione di *Coscienza Svizzera* “Vivere e capire le frontiere in Svizzera” (ed. Dadò), presentata ieri alla stampa. Si tratta di un libro a più voci, dove diversi autori (filosofi, economisti, politologi, sociologi, ecc.) propongono la loro analisi. «La frontiera diventa una chiave di lettura per leggere le trasformazioni sociali, politiche ed economiche del nostro tempo». Un volume che «non vuole dare soluzioni», ma che tenta di fornire un supporto al dibattito in corso, soprattutto per quanto concerne i rapporti tra Ticino e Italia, ulteriormente surriscaldati quest’ultimo mese. «A mio parere il problema non risiede solo nelle differenze economiche e nei sentimenti di inferiorità o superiorità che si provano al di qua e al di là del confine – ha commentato il politologo –. La crisi del 2009 tra Italia e Svizzera ha evidenziato come esista una compresenza di dinamiche tra Stati, regioni, e Unione europea. Manca però una capacità di governare questi differenti livelli, rendendo impossibili le decisioni. Si continua a discutere (vedi ad esempio la Stabio-Arcisate) senza risolvere, in una sorta di campagna elettorale permanente». «E il problema non è solo nostro – ha aggiunto dal canto suo Remigio Ratti –. Interessante ad esempio il caso dell’Alsazia in Francia, stretta tra Germania, Lussemburgo e Svizzera. Quale soluzione hanno adottato? Altro che zone a “statuto speciale”! Hanno definito una “zona europea di sviluppo economico”, all’interno della quale valgono regole del gioco che dovrebbero valere nell’Europa del futuro. Altre regioni hanno lo stesso problema, invece quel che è stato cercato negli ultimi tre o quattro anni sono state “soluzioni ticinesi”: nessuno va a vedere cosa c’è dall’altra parte». Mettere il naso al di là frontiera? Ci vuole coraggio.

Divisi e in contatto TI- PRESS

SCA

Inviato tramite L'applicazione di LaRegioneTicino per iPad